

**Congresso straordinario PS
sabato, 27 marzo 2010, Locarno, aula magna Liceo**

**Proposte di modifiche della carta costituentente
*Proposta 1, Proposta 2 Proposta 3 (in corsivo nel testo)***

1. Un unico nuovo partito socialista

Gli avvenimenti politici degli ultimi anni, le trasformazioni economiche e sociali in corso hanno imposto ai socialisti delle varie tendenze, un ripensamento dei loro obiettivi politici e dei loro strumenti organizzativi.

Le sfide dei prossimi anni – protezione dell’ambiente, integrazione europea, squilibrio nord-sud, difesa dell’occupazione e della socialità, nuova povertà, modernizzazione del Cantone - richiedono una presenza socialista forte, incisiva, progettuale e responsabile, in grado di contrastare le tendenze nazionaliste e xenofobe, le proposte di deregolamentazione e i tentativi di limitazione delle conquiste sociali che vengono avanzate sempre più insistentemente in Svizzera e in Ticino.

L’importanza di questi obiettivi richiede il superamento delle divisioni e l’unione delle forze socialiste, di sinistra e progressiste in un’unica organizzazione, il Partito Socialista, Sezione ticinese del PSS.

2. Un partito sezione ticinese del PSS

Il nuovo Partito Socialista sarà la sezione ticinese del PSS. Assumerà gli indirizzi e il programma del partito Socialista Svizzero, impegnandosi a sostenerlo e sviluppare le sue proposte nella realtà ticinese.

Il nuovo partito, che si richiamerà agli ideali e ai principi del socialismo, opererà per una società le cui strutture economiche e politiche mettano in primo piano le esigenze dell’uomo rispetto a quelle del profitto, garantiscano a tutti il diritto a un’esistenza libera da costrizioni economiche, impediscano la prevalenza degli interessi particolari su quelli generali, assicurino l’uguaglianza politica dei cittadini e la laicità, trasparenza e partecipazione alle decisioni.

Difesa della democrazia e dello stato di diritto sociale, partecipazione alla soluzione dei problemi del paese e alla sua gestione sono le sue scelte di fondo.

3. Indirizzi politici

Pace, disarmo, uguaglianza, solidarietà, giustizia, qualità della vita, socialità, benessere individuale e collettivo, economia al servizio dell'uomo, garanzia dei diritti dei cittadini, parità uomo-donna, società aperta, pluralista, multiculturale e democratica sono gli obiettivi del partito.

Libertà e democrazia: libertà e democrazia sono valori irrinunciabili della nostra azione. Per essere effettive esse presuppongono di opporsi a ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, al razzismo o al sessismo. I diritti dell'uomo devono avere la priorità sulle esigenze economiche. La libertà non può essere il privilegio di minoranze favorite.

La democrazia deve permettere a ognuno, indipendentemente dal sesso e dalla condizione sociale, di partecipare effettivamente, sul posto di lavoro e nella società al processo di decisione. Essa deve funzionare secondo i principi della trasparenza e della pubblicità dei dibattiti.

Estensione del diritto di partecipazione sui posti di lavoro, una equa rappresentanza femminile nelle istituzioni e nei posti di responsabilità privati e pubblici sono le nostre rivendicazioni più immediate.

Pace e disarmo: una delle prime condizioni per realizzare un ordine mondiale basato sulla libertà; la democrazia, l'uguaglianza di tutte le persone e la giustizia sociale è la concretizzazione di una politica di pace e disarmo.

La sicurezza dei paesi e dei popoli – Svizzera e svizzeri compresi – non dipende più dalla difesa armata, ma dalla soluzione dei problemi di ordine economico e sociale il cui aggravarsi minaccia la pace mondiale: aumentato sfruttamento del sud dell'emisfero, previste catastrofi ambientali, degenerazione di uno sviluppo tecnologico incontrollato.

Le enormi spese militari sottraggono mezzi per affrontare quei problemi che – come ha dimostrato la guerra del Golfo – vengono soltanto aggravati dall'uso irrazionale e demagogico degli enormi mezzi militari a disposizione.

I socialisti si battono perciò contro lo spreco di enormi ricchezze – a livello internazionale e nazionale – per mantenere esercizi che non servono a risolvere i problemi della gente, ma che servono avantutto a perpetuare il dominio delle élites che li controllano.

Siamo contro l'acquisto degli F/A 18, la costruzione di nuove piazze d'armi, vogliamo la smilitarizzazione della protezione civile e, in prospettiva, l'abolizione dell'esercito.

Solidarietà e apertura verso il mondo: nessuna nazione e tanto meno nessuna regione può oggi pensare di risolvere i propri problemi da sola: l'interdipendenza, generata dalla mondializzazione del mercato e dei capitali, è sempre più ampia. Ma nei rapporti fra nazioni e regioni sono oggi dominanti rapporti di potere – garantiti a livello internazionale tra l'altro dal FMI – che generano scambi squilibrati a favore dei centri

di potere industriali e finanziari dei paesi più ricchi, che tendono quindi ad aumentare continuamente la propria ricchezza a scapito di gran parte dell'umanità. E' da questo squilibrio fondamentale che nascono tensioni e problemi che portano al fenomeno delle migrazioni e quindi dei profughi.

Ma anche in Europa e negli altri Paesi più sviluppati si stanno acuendo le tensioni e contraddizioni: l'enormità dei capitali a disposizione è ormai in grado, come dimostrato dall'attuale recessione e soprattutto dalle recenti bufere finanziarie, di condizionare la politica di ogni governo nazionale europeo, imponendo generalmente misure a sfavore dei più deboli.

Nostro impegno deve essere quello di batterci per una politica di solidarietà con i paesi e i popoli del terzo mondo rivendicando avantutto un cambiamento della politica del FMI e la realizzazione di tutte le misure economiche e politiche necessarie a diminuire la dipendenza economica dai circoli dominanti dei Paesi ricchi.

Approvazione dell'accordo sullo Spazio economico e adesione alla CEE sono quindi per noi scelte auspicabili, solo se viste come primo passo di una lotta per un'Europa dove l'uguaglianza e la giustizia sociale abbiano maggiori possibilità di trionfare che non a livello nazionale.

Rafforzamento dell'aiuto al terzo mondo, modifica dei rapporti di scambio nord-sud e adesione all'ONU le altre scelte di politica estera.

Tolleranza, allargamento dei diritti, società multiculturale: la ripresa della xenofobia e del razzismo è uno dei fenomeni più preoccupanti dei nostri tempi. Anche in Svizzera, come lo provano gli attentati contro i centri di raccolta dei profughi e l'intolleranza crescente nella popolazione verso gli asilanti. Questi movimenti sono il risultato di problemi e tensioni sociali ed economiche. E' su questo terreno che vanno combattute prioritariamente.

Ma la lotta va anche condotta sul piano culturale. In direzione di un'integrazione sociale, di un'educazione alla convivenza di culture diverse.

Sosteniamo l'estensione dei diritti democratici (di voto e di eleggibilità, nei Comuni e nel Cantone) agli stranieri residenti.

La politica delle donne: le donne non si collocano in un settore della politica, ma stanno come gli uomini al centro della stessa. Politica delle donne vuol dire punti di vista condivisi, costruzione di reti di rapporti politici volti a modificare i ruoli tradizionali della politica in modo che contengano due sessi invece di uno.

Si ritiene che questo sia il modo corretto di impostare qualsiasi impegno per accrescere la libertà femminile, incluse le rivendicazioni economiche, sociali, di diritto, nei diversi ambiti: salariali, della salute, delle assicurazioni sociali, politici, culturali, della formazione.

Tre sono gli assi portanti della politica delle donne di sinistra:

- la consapevolezza che una qualsiasi economia di mercato deve sottostare ad una responsabile coscienza del limite nell'uso delle risorse umane e naturali,

- il modello che ridefinisce la pluralità dei tempi di vita, incluso il tempo della cura, limitando, ad esempio, gli orari del lavoro salariato, oppure proponendo una scansione diversa dei tempi sociali,
- diritto universale alla cura, al fine di rendere visibile quelle mansioni da sempre svolte nel privato e mai riconosciute socialmente.

Nell'immediato ci prefiggiamo di realizzare le seguenti misure legislative a favore della famiglia e delle sue componenti:

- a livello cantonale la rapida adozione della nuova legge sulla famiglia, in sostituzione dell'attuale legge maternità,
- a livello federale la celere approvazione della legge sulla parità e di quella sull'assicurazione maternità.

Qualità della vita a misura d'uomo: l'ambiente di vita e di lavoro è sempre più minacciato, a livello mondiale come a livello nazionale e locale, dallo sviluppo tecnologico ed economico, dalla società dei consumi, dagli sprechi d'energia, da un sistema di trasporti spesso irrazionale, da un uso sconsiderato del territorio.

La difesa di una qualità della vita a misura d'uomo è oggi una condizione essenziale per tutte le società. L'attività economica deve essere condizionata al rispetto dei valori ambientali.

Proposta no 1

Cambiare la prospettiva di sviluppo economico e rivalutare il ruolo dei servizi pubblici

Le tesi dominanti degli ultimi anni di un mercato capace di autoregolarsi e di una crescita continua alla prova dei fatti non hanno affatto ridotto la povertà. Anzi le ineguaglianze e i problemi ambientali sono cresciuti a tutti i livelli e in tutti i paesi.

Il modello capitalista basato sul libero mercato, la liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, il ridimensionamento del ruolo dello stato nella determinazione di regole e per la distribuzione della ricchezza e del lavoro si è dimostrato incapace di rispondere ai bisogni della società e di assicurare a tutti sicurezza sociale, condizioni di vita decorose e rispetto dell'ambiente naturale. Esso va perciò contestato.

Le forze progressiste devono battersi per un altro modello di società basato su uno sviluppo che garantisca i bisogni fondamentali dell'uomo, consenta un'alta qualità della vita e renda compatibile l'attività produttiva con l'ambiente.

Occorre ridefinire la parola consumo e la parola progresso se non vogliamo restare imbrigliati nella logica dello spreco di risorse e di territorio a causa di una sbagliata concezione di progresso. Perciò è importante avviare un'ampia riflessione sul concetto di decrescita economica come prospettiva per assicurare un'equa distribuzione delle risorse, del lavoro e della ricchezza a tutti i popoli del mondo e un'effettiva salvaguardia dell'ambiente naturale di vita.

Si dovrà inoltre operare affinché i servizi pubblici che durante l'ultimo decennio sono stati privatizzati o aziendalizzati tornino a essere integralmente di proprietà pubblica, gestiti conformemente alla natura di un servizio pubblico e svolgano un'attività a favore della collettività.

Le seguenti opzioni politiche hanno pertanto per noi carattere prioritario; riduzione dei consumi energetici, diversificazione della produzione energetica, rinuncia all'energia nucleare, priorità ai trasporti pubblici, tasse energetiche finalizzate.

L'uomo prima, l'economia dopo: dopo il crollo delle economie dei paesi dell'Est il libero mercato e il capitalismo sembrano per molti essere l'unica soluzione ai problemi dei Paesi e della gente. I socialisti sono invece dell'opinione che il libero mercato da solo non è, come non è mai stato in grado di assicurare a tutti giustizia e benessere sociale e di evitare danni gravi all'ambiente. Il capitalismo, come forma di organizzazione economica e sociale, favorisce l'appropriazione privata dei profitti, l'accumulazione dei capitali, attività economiche incontrollate e costi sociali a carico della collettività. Lo confermano:

- l'accentuarsi degli squilibri economici mondiali: fame e miseria sono sempre una preoccupante realtà per molti paesi e per molti popoli. I ricchi diventano sempre più ricchi,
- le pesanti conseguenze, nei Paesi ricchi industrializzati, delle strategie neoliberali; aumento dei nuovi poveri, degradazione ambientali, marginalizzazione delle categorie più deboli.

Occorre rompere con quella logica e introdurre limitazioni e regole politiche che mettano l'economia al servizio dell'uomo e non l'inverso. Questo senza escludere il mantenimento della concorrenza nella produzione e nella ripartizione dei beni. Il mercato, sottratto alla pura logica del massimo profitto, ha una importante funzione d'orientamento che va salvaguardata.

Proposta no 2

Il lavoro la prima grande preoccupazione

Dalla metà degli anni novanta l'avidità dei fautori della politica neoliberista e degli azionisti ha provocato un arretramento generale delle condizioni di vita e di lavoro con un preoccupante aumento dei ritmi di lavoro che ha avuto pesanti conseguenze sulla salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

La disoccupazione ha raggiunto livelli sempre più alti. Assistiamo a licenziamenti, chiusure di aziende, privatizzazioni. La garanzia relativa del posto di lavoro è sostituita da condizioni precarie. Gli apprendisti faticano a trovare posti di lavoro; i lavoratori anziani a causa di un sistema pensionistico errato che li penalizza finanziariamente sono sovente esclusi dal mondo del lavoro, le persone con attività indipendente - gli artigiani ad esempio - sono penalizzati dal sistema di previdenza sociale. Il potere d'acquisto si è ridotto. Le "moderne" forme organizzative del lavoro comportano più competitività e insicurezza. È diffuso il sentimento di essere considerati solo un fattore di costo. Notevoli problemi rimangono infine per quanto concerne la conciliazione tra famiglia e lavoro.

La globalizzazione dei mercati e la libera circolazione delle persone anziché contribuire a migliorare i rapporti sociali fra i popoli e i paesi è stata spesso strumentalizzata dagli ambienti padronali come occasione per il dumping sociale e salariale. Tipico a questo proposito l'espandersi del fenomeno dei frontalieri e dei lavoratori distaccati in regioni come il Mendrisiotto e il Luganese. È perciò indispensabile battersi per il rafforzamento delle misure di accompagnamento degli accordi bilaterali e per l'introduzione di un salario minimo legale generalizzato.

I socialisti si battono perciò per

- mettere l'economia a disposizione dei bisogni dell'uomo,
- proteggere l'uomo dalle conseguenze negative del libero mercato, introducendo nella produzione vincoli sociali ed ecologici,
- per un'organizzazione del lavoro e dei rapporti sociali non finalizzata solo agli imperativi, alla logica e ai valori del massimo profitto.

In questa ottica allo Stato spetta un importante ruolo nella definizione dei limiti e delle condizioni dell'attività economica, nel garantire la redistribuzione della ricchezza, nell'assicurare le necessarie garanzie sociali.

Concretamente ci batteremo per una politica per l'occupazione sollecitando

- investimenti dello Stato per incentivare l'economia,
- la diminuzione dell'orario di lavoro nel settore pubblico e privato,
- lo sviluppo di strutture di formazione e riqualificazione professionale in particolare per i disoccupati,
- la difesa del potere d'acquisto dei salariati,
- la creazione di nuove occasioni di lavoro che permettano al tempo stesso di soddisfare i bisogni inevasi della società.

Solidarietà e socialità: nella nostra società esistono dei bisogni sociali sempre più diffusi lungi dall'essere pienamente soddisfatti, in particolare per i ceti meno favoriti, quelli a redditi bassi e modesti, gli anziani, i giovani, gli andicappati, i disoccupati.

Basti pensare ai problemi legati all'alloggio, alla salute, alla formazione, alla cultura, alla vecchiaia. Sono bisogni che una società come la nostra deve poter soddisfare perché si tratta di diritti sociali fondamentali la cui realizzazione è un presupposto fondamentale per costruire una società libera e democratica.

I socialisti si battono per una politica sociale che sia in grado di offrire a tutti la possibilità di vivere una vita autonoma, nella piena sicurezza materiale e sociale. Essi perseguono la realizzazione di uno Stato sociale efficiente e razionale che assicuri

- il diritto al lavoro, all'alloggio, alla formazione, un reddito minimo, garantito per tutti, la protezione della maternità, una politica della salute finanziariamente sopportabile ed estesa a tutti i rischi;
- un uso accurato delle risorse pubbliche anche nel settore della socialità, escludendo però misure di risparmio indiscriminato.

Ripartizione della ricchezza e fiscalità equa: per realizzare la giustizia sociale e garantire al cittadino servizi adeguati, assicurare la realizzazione dei compiti dello Stato e ridistribuire la ricchezza è necessaria una fiscalità trasparente, fondata su un accertamento attendibile e che tenga conto delle differenze contributive, colpendo adeguatamente gli alti redditi, le grandi sostanze e i profitti speculativi, così come una politica finanziaria dell'ente pubblico equilibrata finalizzata ai compiti che esso deve assumersi.

Nel settore dell'imposizione indiretta occorrerà colpire prioritariamente i consumi ed i comportamenti voluttuari e inquinanti, esentando quelli necessari e correnti, in modo da assicurare le esigenze vitali dei cittadini e favorire il risparmio.

Siamo a favore, a medio termine, di un bilancio pubblico equilibrato, senza escludere la possibilità di ricorrere all'indebitamento in chiave anticongiunturale, in particolare per sostenere l'occupazione.

Proposta no 3 ***Cultura, formazione, educazione***

Oggi si assiste a un annientamento dell'essenza stessa della cultura e dell'educazione, di cui si discute poco se non quando si tratta di contrapporre alla cultura "degli altri" o di invocarne la mancanza per poi proporre soluzioni che portano alla perdita della responsabilità individuale, privano i giovani del diritto alla scelta e all'esperienza.

Formazione, ricerca scientifica, conoscenza della nostra storia e quella degli altri, ruolo culturale della Svizzera nel mondo sono fondamentali per favorire la vita

democratica del paese e delle sue istituzioni, per garantire il buon funzionamento della nostra società multietnica, per combattere le tendenze populiste, nazionalista e xenofobe che sono andate affermandosi negli ultimi decenni.

Mass media pubblici e informazione indipendente hanno in questa prospettiva un ruolo importante da svolgere.

Il diritto di scelta del proprio futuro, l'accesso alla scuola e alla formazione permanente, il rispetto e la promozione del bene comune e della collettività, il diritto a un'informazione indipendente e finalizzata al solo interesse della collettività sono priorità irrinunciabili per i socialisti.

Amministrazione pubblica efficiente al servizio del cittadino: la fiducia del cittadino nelle autorità politiche e nell'amministrazione pubblica è una condizione fondamentale per assicurare allo Stato i mezzi finanziari necessari a un moderno stato sociale.

In politica è perciò necessaria l'affermazione di valori etici nell'azione dei partiti e dei loro rappresentanti che subordinino gli interessi particolari a quelli generali. Dal canto suo l'amministrazione deve essere efficiente, trasparente al servizio del cittadino. La politica intesa come scambi di favori, la collusione con interessi economici privati, l'occupazione dello Stato da parte dei partiti, la politica del sottogoverno, devono essere combattute. Un'amministrazione pubblica efficiente, trasparente e semplificata sono i nostri obiettivi.

4. Opzioni e impegni prioritari

Tenuto conto dell'attuale contesto caratterizzato da una difficile situazione economica – 100'000 disoccupati in Svizzera e oltre 6'000 in Ticino – dalle difficoltà finanziarie degli enti pubblici, dai tentativi di deregolamentazione selvaggia e di smantellamento sociale, le opzioni e gli impegni prioritari del partito saranno interventi per

1. una politica per l'occupazione e di aiuto ai disoccupati;
2. un uso accurato delle risorse pubbliche che escluda però misure di austerità a senso unico;
3. un rafforzamento della politica sociale, combattendo gli sprechi;
4. la difesa del potere d'acquisto dei salari;
5. una gestione democratica della politica della salute;
6. una politica dell'alloggio che miri ad assicurare il diritto alla casa;
7. un potenziamento della politica di formazione e qualificazione professionale.

5. Organizzazione e funzionamento del partito

Per potere operare con incisività ed efficacia e al tempo stesso per poter garantire il massimo possibile di partecipazione e trasparenza, il nuovo partito si darà un'organizzazione che assicuri

- la partecipazione di tutti gli aderenti alla definizione delle scelte politiche e tattiche;
- la libertà d'opinione a tutti i livelli;
- il diritto al pluralismo delle opinioni e delle posizioni, garantendo il diritto di tendenza;
- il ricambio degli incarichi di responsabilità e dirigenziali, limitando la durata dei mandati;
- il diritto di partecipazione allo studio, alla discussione, all'azione a tutti coloro che la condividono indipendentemente dall'iscrizione o meno;
- la possibilità di rappresentare il partito, sulle liste e nelle istituzioni, indipendentemente dall'iscrizione;
- la completa trasparenza dei mezzi di finanziamento mediante regolare pubblicazione dei conti da parte di tutte le istanze e organizzazioni del partito.

Partito Socialista, Sezione ticinese del PSS

Bellinzona, 18 ottobre 1992